

APPUNTI SUL FILM-INCHIESTA “FASCIST LEGACY” (edizione italiana
“*Crimini di guerra fascisti*”)

Di: Massimo Sani

Nei primi giorni dell'aprile 1941 venne messa a punto, in tutti i suoi dettagli, l'aggressione delle truppe della Wehrmacht contro la Jugoslavia, sferrata all'alba del 6. Qualche giorno dopo anche le truppe del Regio Esercito Italiano –comprese alcune unità respinte dalle armate greche sui monti dell'Albania dopo l'aggressione dell'Italia fascista alla Grecia nell'ottobre 1940- varcarono il confine jugoslavo. Era l'11 aprile 1941. Le truppe della II Armata italiana, ricevuto l'ordine di varcare il confine jugoslavo, attuarono l'operazione senza alcuna difficoltà e in un paio di settimane riuscirono a occupare tutto il territorio previsto dal piano operativo.

Il via all'invasione della Germania nazista fu segnato da un pesante bombardamento aereo della Luftwaffe su Belgrado, che mise in macerie alcune zone della città. Dal canto suo l'aviazione italiana fece un'incursione terroristica su Sarajevo sganciando un bel po' di bombe. La resistenza dell'esercito jugoslavo contro l'avanzata congiunta dei reparti della Wehrmacht e dell'Esercito Italiano non durò che pochi giorni. L'esercito jugoslavo non era in grado di resistere alle forze preponderanti degli invasori ed era anche indebolito da contrasti interni. In Croazia il “Movimento nazionalista indipendentista croato” capeggiato dal filofascista, e soprattutto filonazista, Ante Pavelic aveva provocato profonde lacerazioni tra i soldati ed anche tra gli ufficiali croati. Molti non risposero alla chiamata alle armi o addirittura disertarono. Il 10 aprile, per le strade di Zagabria, vi furono manifestazioni di gioia per l'arrivo degli invasori tedeschi, mentre pochi giorni prima lo stesso Pavelic aveva inviato a Mussolini un messaggio farneticante in cui esprimeva il saluto di tutti i nazionalisti croati con queste parole “Tutta la Croazia attende con giubilo i vostri gloriosi soldati”.

La sconfitta delle formazioni jugoslave portò alla dissoluzione dello Stato Jugoslavo e al suo smembramento. Quale territorio più vasto sorse lo Stato Indipendente di Croazia (capitale Zagabria), comprendente la Bosnia, l'Erzegovina e parti della Dalmazia. Hitler ne affidò il governo all'lo stesso Ante Pavelic, che era il “poglavnik (duce)” del movimento *ustascia*. Il nuovo stato venne occupato dalle potenze vincitrici. Le zone di occupazione tedesca e italiana erano separate nettamente da una linea di demarcazione. E così anche tutti i restanti territori dell'intera Jugoslavia invasa. Gli “ustascia” –sciovinisti, nazionalisti all'estremo, fortemente razzisti e antiserbi- governarono con il terrore. Il terrore “ustascia” contro i cittadini ebrei e contro i serbi –nemici secolari dei nazionalisti croati-, appoggiato sia dagli ambienti più oltranzisti del nazismo tedesco che dai reparti delle camicie nere italiane e da numerosi reparti del Regio Esercito, più profondamente influenzati dall'ideologia fascista, scatenò la guerra partigiana: una delle più crudeli e drammatiche guerre partigiane dell'intera II guerra mondiale.

I fatti narrati dal regista Ken Kirby, in questo film-inchiesta in due puntate “Fascist Legacy” (che tradotto alla lettera significa “L'eredità fascista”), vanno visti all'interno di tale terribile guerra. Alla base dei misfatti perpetrati dagli italiani contro cittadini jugoslavi inermi possono essere citati alcuni brani del proclama che il gen. Vittorio Ambrosio fece diffondere il 7 settembre 1941.

Nel suo “proclama” -premessa l’assunzione dei poteri militari e civili nei territori occupati e la difesa degli stessi- il gen. Ambrosio annunciava: “le truppe adotteranno le misure necessarie per la propria sicurezza e per il mantenimento dell’ordine pubblico”; seguivano alcuni articoli di divieti (detenzione armi da fuoco ed esplosivi, delitti contro la persona o la proprietà, attentati all’ordine pubblico) da punirsi con morte mediante fucilazione.

Lo storico Michael Palumbo –il consulente storico del film prodotto dalla BBC- definisce questa parte della II guerra mondiale come una “guerra feroce”, una guerra che lo stesso Palumbo racconta nel suo libro “L’olocausto rimosso”, dedicato alle vicende dei crimini di guerra compiuti dagli italiani nel corso della II guerra mondiale. Palumbo è uno storico americano che nel 1989 pubblicò gli elenchi dei criminali italiani raccolti negli archivi elettronici delle Nazioni Unite. Egli fece dettagliate ricerche negli archivi jugoslavi, ascoltò testimoni oculari e riuscì così a ricostruire massacri, malversazioni, ruberie ai danni dei cittadini jugoslavi ad opera delle forze italiane di occupazione nei Balcani. Questi avvenimenti rappresentano la parte più inedita del film. Su quanto accaduto in Cirenaica e in Etiopia -alle quali si accenna nel film- le ricerche dello storico Angelo Del Boca, qui presente, avevano già divulgato dettagliate informazioni. Io stesso realizzai –nel 1985- un film inchiesta dal titolo “L’impero: un’avventura africana” –insieme al regista Piero Berengo Gardin- con la consulenza e la partecipazione del prof. Del Boca. In questo film abbiamo mostrato con immagini quanto accaduto in Etiopia, in seguito all’uso del gas iprite ed anche in altri massacri.

Ma in “Fascist legacy” (il film è strutturato in due puntate: la prima ha il titolo “Una promessa mantenuta” e la seconda “Un impegno tradito”) Palumbo racconta anche un secondo tipo di guerra –appunto nella seconda puntata- che assomiglia un po’ a una guerra fredda. Palumbo stesso l’ha definita –in interviste ai giornalisti- “una guerra di carte, di ministeri, di sotterfugi e di trucchi con cui i governi Alleati –nell’immediato dopoguerra e con l’assenso dei governi italiani- *coprirono* i responsabili italiani dei crimini commessi in Croazia, in Francia, in Grecia e nelle colonie. Due erano gli obiettivi di quei governi, secondo lo storico americano: fornire protezione ai quadri militari che avevano portato l’Italia verso l’armistizio con gli anglo-americani e non porre ostacoli alla credibilità di coloro che, in futuro, avrebbero potuto appoggiare il consenso all’anticomunismo.

E’ ovvio che nel portare a termine questo suo lavoro Michael Palumbo si è tirato addosso non poche querele. Dopo il riconoscimento ottenuto al “Festival dei Popoli”, nel 1991, le due puntate di “Fascist Legacy vennero acquistate dalla RAI (da Rai UNO). Rischiavano di restare dimenticate –in edizione originale-. Me ne accorsi e, poiché facevo parte dell’organico degli autori e registi di Rai UNO, proposi di accollarmi l’edizione italiana. La realizzai nel luglio 1992. Mi adoperai ininterrottamente per ottenerne la messa in onda, ma tutto fu inutile. Poi venni invitato a soprassedere, poiché il momento non era dei migliori e si potevano prospettare pericoli di querele. Successivamente vennero raccolte firme da intellettuali, storici, autori di Cinema e di TV. Ma non accadde nulla. E ciò a tutt’oggi.